

DALLE TERRE DEL MOSCATO ALLE TERRE DEL CAFFÈ: DOMENICO GIOVINE, UN VETERINARIO CANELLESE IN COLOMBIA

*(From the lands of Muscat vineyards to Coffee lands: Domenico Giovine
a veterinarian from Canelli to Colombia)*

DANIELE DE MENEGHI¹, LUIS CARLOS VILLAMIL²,
IGNAZIO GIOVINE³, IVO ZOCCARATO⁴

¹ Professore aggregato, Dipartimento di Scienze Veterinarie - Università degli Studi di Torino

² Profesor Titular, Investigador Emérito, Grupo de Epidemiología y Salud Pública,
Universidad de La Salle - Bogotá (Colombia)

³ Azienda Agricola L'Armangia - Canelli (At)

⁴ Già Professore Ordinario, DISAFA - Università degli Studi di Torino

RIASSUNTO

Per parlare di Domenico Giovine (1891-1970), docente nella Scuola Veterinaria di Torino, e del suo legame con la Colombia, va richiamata la storia della famiglia Giovine. Viticoltori nelle terre del moscato, a fine '800 cominciarono ad esportare i propri vini in Sud America. *El Prufesur Giuvine*, come veniva ricordato in paese, si laureò in Zootatria a Torino, nel 1912, e partecipò come ufficiale veterinario alla I GM. Nel 1919 divenne assistente alla cattedra del prof. Giovanni Mazzini ed aiuto nel 1923. Libero docente, dal 1925, in *Polizia sanitaria, tecnica delle ispezioni delle carni da macello e giurisprudenza veterinaria*. Negli Anni 20 fu sindaco di Canelli e tra i fondatori del Partito dei Contadini. Nel 1927, invitato dal Governo colombiano, si recò a Bogotá, con l'incarico di riaprire l'*Escuela Nacional de Veterinaria*. Giovine definì il *curriculum* formativo della Scuola, collegando insegnamento e ricerca, e ne fu direttore fino al 1931. Fondò e diresse la *Revista de Medicina Veterinaria*. Sviluppò ricerche su malattie infettive, in particolare tifo aviaria ed anaplamosi; per i risultati scientifici ottenuti, gli fu attribuito uno specifico finanziamento per svolgere ricerche epizootologiche e aprire il Laboratorio di Malattie Infettive in seno alla *Escuela*, dove creò anche il Museo di Anatomia Patologica. Rientrò in Italia con il titolo di Professore Onorario e l'incarico di Console della Colombia a Torino. Tra il 1931 ed il 1934, fu professore incaricato di Anatomia patologica, Igiene, Polizia sanitaria e Ispezione annonaria a Messina, dove fu anche direttore dell'omonimo Istituto. A Torino, dal 1934 fu incaricato dell'insegnamento di Medicina legale veterinaria, docenza mantenuta fino al pensionamento nel 1962. Fondò, nel 1946, il *Progresso Veterinario*, per molti decenni organo ufficiale della FNOVI. Autore di varie pubblicazioni e manuali/libri, tra i quali *Igiene e malattie del Bestiame* ed *Errori ed inganni nel commercio del bestiame*.

ABSTRACT

To talk about Domenico Giovine (1891-1970), teacher at the Veterinary School in Turin, and of his link with Colombia, we need to recall the history of his family. They were winemakers in the lands of Muscat vineyards and at the end of 19th century they began exporting their wines to South America. "El Prufesur Giuvine" was the nickname by which he was remembered in Canelli. He graduated in Veterinary medicine in Turin in 1912. As a Veterinary Lieutenant of the Italian Veterinary Corps, he took part in the Great War.

In 1919, he was named assistant to the chair of prof. Giovanni Mazzini and, soon after, he was named assistant professor. In 1925, he became lecturer in Animal Health Policy, Meat Control and Veterinary Legislation. In the early 1900s he served as mayor of Caneli and he was one of the founders of the Peasants/Farmers' Party. In 1927 he went to Bogota, invited by the Colombian government to reopen the Escuela Nacional de Veterinaria. Giovine re-defined the educational curriculum of the School, and he was able to link teaching to research. He served as head of the school until 1931. He was founder and editor of *Revista de Medicina Veterinaria*. He developed many researches on infectious diseases, in particular about fowl typhoid and anaplasmosis; due to his scientific results, he received a specific financial support devoted to the research in epizootiology, and to the opening of the Laboratory of Infectious Diseases inside the School, where he also created the Pathological Anatomy Museum. He returned to Italy with the title of Honorary professor and was named Consul of Colombia in Turin. From 1931 to 1934 he taught Pathological Anatomy, Hygiene, Animal Health Policy and Food Control at the Veterinary Faculty of the University in Messina, where he also served as head of the same Institute. In Turin, from 1934 to 1962, year of his retirement, he taught Veterinary forensic medicine. In 1946, he founded the journal "Progresso Veterinario" that was the official journal of FNOVI. He wrote many articles and some books as "Igiene e malattie del bestiame" and "Errori ed inganni nel commercio del bestiame".

Parole chiave

Torino, Bogotà, Scuola Veterinaria, Igiene e Medicina legale veterinaria.

Key words

Turin, Bogota, Veterinary School, Hygiene and Veterinary forensic medicine.

Il periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e gli Anni 30 del Novecento fu caratterizzato da un flusso, di non trascurabile importanza, di medici veterinari e agronomi che dall'Europa decisero, vuoi per scelta o per necessità, di prestare la propria opera in altri continenti. Talvolta erano i governi stessi a interpellare le Scuole veterinarie del Vecchio Continente per reclutare del personale in grado di avviare *ex novo*, o potenziare qualora già esistenti, delle scuole per la formazione di medici veterinari e da impiegare in campo per migliorare le produzioni zootecniche di quei Paesi^{1,2}. Anche tra i veterinari italiani non mancarono figure di prestigio che seppero distinguersi nei vari ambiti in cui la Medicina veterinaria si declina. In alcuni precedenti lavori abbiamo avuto modo di ripercorrere quello che fu il contributo piemontese allo sviluppo della Veterinaria in Africa^{3,4}. Scopo del presente lavoro è quello di ricordare la

¹ A.M. ROMÁN DE CARLOS, *Las estaciones agrícolas en México. San Jacinto, primer intento de investigación agropecuaria*, Imagen Veterinaria, Vol. 2 (1) 3-7, enero-marzo 2002.

² J.M. CERVANTES, A.M. ROMÁN, E.L. GONZÁLES, *The influence of Italian agronomists on the Mexican veterinary medicine at the principles of 20th century*. In: A. VEGGETTI, I. ZOCCARATO, E. LASAGNA (eds.) *Proceedings of 35th International Congress of the World Association for the History of Veterinary Medicine*. Grugliasco (Turin) 8-11 settembre 2004. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 59: 409-412, 2005.

³ L. BERTOLOTTI, D. DE MENEGHI, "Cose dal Congo" – *Biografia di Angelo Bertolotti veterinario ed epidemiologo piemontese*. In: A. VEGGETTI, L. CARTOCETI (a cura di) *Atti del V Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria*, Grosseto 22-24 giugno 2007, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 71: 211-214, 2008.

⁴ D. DE MENEGHI, L. BERTOLOTTI, G.R. SARTIRANO, L. RAMBOZZI, I. ZOCCARATO, *I medici veterinari piemontesi in Africa a partire dai primi anni fino agli Anni 60 del 1900: da Angelo Bertolotti a Lorenzo Sobrero*. In: I. ZOCCARATO (a cura di) *Atti del I Convegno nazionale dell'Associazione Italiana di Storia della Medici-*

figura del prof. Domenico Giovine che tra la fine degli Anni 20 e l'inizio degli Anni 30 prestò la sua opera presso la Scuola veterinaria di Bogotà, in Colombia. Nel 1927, venne incaricato dal Governo colombiano per un contratto di consulenza finalizzato al potenziamento della Scuola veterinaria che aveva iniziato la propria attività nel 1921⁵.

Domenico Giovine nacque a Canelli, allora provincia di Alessandria – oggi Asti – il 19 novembre 1891; conseguì il diploma di maturità tecnica presso l'Istituto Tecnico parificato Giobert di Asti nel 1908 e nello stesso anno si immatricolò presso la Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino. Conseguì la laurea in Zootecnia, nel luglio 1912, riportando il massimo dei voti: 70/70 e lode⁶. Conseguita la laurea ebbe modo di trascorrere un breve periodo presso l'Istituto Pasteur a Parigi e nel novembre del 1912 fu arruolato e partecipò, per tutta la sua durata, alla I Guerra Mondiale in qualità di Ufficiale Veterinario del Regio Esercito e, con il grado di Tenente in servizio nella 41ª colonna munizioni del V Corpo d'Armata, fu decorato con la croce al merito di guerra⁷. Successivamente raggiunse il grado di maggiore veterinario in riserva.

Nel 1919, una volta congedato, intraprese la carriera universitaria, dapprima come assistente volontario nella cattedra di Polizia, Legislazione, Giurisprudenza veterinaria ed Ispezione delle carni da macello della Scuola Veterinaria di Torino, il cui titolare era il prof. Giovanni Mazzini (1862-1930), e poi, dal 1923, come aiuto di ruolo. In quei primi anni di attività collaborò alle ricerche condotte dalla Stazione sperimentale di Torino per la lotta alle malattie infettive del bestiame⁸, occupandosi inoltre attivamente della rubrica dedicata alla Medicina legale veterinaria sul *Giornale di medicina veterinaria ufficiale per gli atti della Stazione sperimentale di Torino*. Direttore della Stazione e del Giornale era il prof. Mazzini.

L'intensa e continua attività di ricerca lo portò a conseguire nel 1925 la libera docenza, per titoli, in *Polizia sanitaria, tecnica delle ispezioni delle carni da macello e giurisprudenza veterinaria*. L'abilitazione definitiva all'esercizio della libera docenza gli fu confermata nel 1935.

Il 1927 rappresentò un anno di svolta per la sua carriera accademica; a seguito di una richiesta del Governo della Colombia, il suo nominativo fu segnalato dal Ministero dell'Educazione per svolgere una missione a Bogotà ai fini di valutare la possibilità di ri-aprire l'*Escuela Nacional de Veterinaria*, presso l'*Universidad Nacional de Colombia*. Per tale ragione con D.M. del 5 luglio 1928, a far tempo dal 1° marzo 1928 e conservando la propria qualifica di aiuto di ruolo, fu messo a disposizione del ministero per gli Affari Esteri⁹. In tal modo gli fu possibile assumere la direzione della Scuola nazionale di veterinaria a Bogotà.

Come accennato, i contatti, di natura riservata, tra i due Governi (Italia e Colombia) si erano attivati mesi prima ed è interessante ripercorrere, sulla base della documentazione di-



Domenico Giovine

na Veterinaria e della Mascalcia, Grugliasco (To) 18-19 ottobre 2019. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 113: 249-260, 2020.

⁵ L.C. VILLAMIL JIMÉNEZ, *La conmemoración de un centenario en la medicina veterinaria colombiana*, *Rev. Med. Vet.* 41:7-11, julio-diciembre 2020.

⁶ ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ DI TORINO, Fascicolo personale di Giovine Domenico.

⁷ MINISTERO DELLA GUERRA, Bollettino Ufficiale n. 52, p. 3080, 23 ottobre 1925.

⁸ La collaborazione con la Stazione si concretizzò in particolare con il dott. Ugo Mello, direttore dei laboratori della Stazione e riguardò lo studio del mal rossino e delle endocarditi che derivavano da tale patologia del suino.

⁹ MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, Bollettino Ufficiale, p. 596, 8 gennaio 1929.

sponibile nel fascicolo personale, l'iter amministrativo che portò Giovine ad assumere quel prestigioso incarico.

Nel novembre del 1926 il Commissario Generale per l'Emigrazione scriveva al direttore della Scuola veterinaria di Torino, il prof. Ettore Ravenna, che era sua intenzione "dopo aver preso in esame le diverse domande pervenute al Commissariato Generale di designare il prof. Domenico Giovine [...] segnalato da V.E. con rapporto al Ministero dell'Economia Nazionale con lettera del 2 ottobre corr.". Il prof. Ravenna, stante il fatto che nessuno dei professori titolari della scuola torinese era disponibile ad assumere l'incarico a Bogotà, aveva segnalato il prof. Giovine, fornendo nella stessa missiva un *endorsement* al giovane libero docente giudicandolo maturo per assumere tale incarico e certamente in grado di rendere onore all'Italia. Dall'esame della documentazione conservata presso l'Archivio dell'Ateneo di Torino non si evince con certezza se vi fosse stata una iniziale domanda di partecipazione da parte del prof. Giovine alla selezione avviata dal Commissariato per l'Emigrazione. Certo è che, come scrive il prof. Ravenna, Giovine aveva dato la sua disponibilità di massima a trasferirsi in Colombia.



Fig. 2 - La capitale Bogotà sul finire degli Anni 20.

Riguardo alla decisione di intraprendere il viaggio dalle «terre del moscato» fino alle «terre del caffè», è utile richiamare la storia della sua famiglia... «a fine '800 (i Giovine, nda) cominciarono ad esportare i propri vini in Sud America...» e di Domenico Giovine «uomo di viva intelligenza che il padre volle seguisse gli studi universitari in veterinaria»¹⁰ e a lungo ri-

¹⁰ M.G. ABATE, Nella sua rassegna su «Storie familiari e storie di piccole aziende locali» l'ex sindaco di Canelli Oscar Bielli, appassionato di storia locale, scrive: «La storia di Canelli è da sempre legata ai nomi delle grandi dinastie enologiche. Ne abbiamo parlato nei mesi scorsi a proposito di Unesco e dei Cavalieri del Lavoro. Ma il tessuto sociale e produttivo cittadino si intreccia col vissuto di uomini e donne che, col loro lavoro e la loro tenacia, seppero scrivere tratti essenziali della nostra quotidianità. Ne è un esempio la famiglia Giovine la cui esistenza si intreccia con la storia stessa di Canelli» in <https://www.vallibbt.it/agricoltura/giovine/> (ultimo accesso 16 dicembre 2021). Insieme al fratello Giuseppe fu tra i fondatori del Consorzio per la tutela del



Fig. 3 - Docenti e Studenti della *Escuela Nacional de Medicina Veterinaria* nel 1928. Fonte: Línea del tiempo Facultad de Medicina Veterinaria Universidad Nacional.



Fig. 4 - Il laboratorio Samper Martínez, nella cui sezione veterinaria si svolgevano le attività pratiche di batteriologia e la produzione di vaccini ad uso veterinario negli Anni 20. Fonte INS.

cordato in paese come «*el Prufesur Giuvine*»; possiamo ritenere che l'attività familiare abbia giocato un ruolo decisivo ed in qualche modo lo spirito imprenditoriale che la caratterizzava ne abbia facilitato la partenza; viene peraltro riferito che il non completo allineamento di Giovine alla direttive dell'allora partito fascista abbia contribuito alla decisione di lasciare il Paese.

Dalla lettura del contratto, integralmente pubblicato sul *Diario Oficial*¹¹ della Colombia, apprendiamo che Giovine, partito dall'Italia il 22 febbraio, giunse in Colombia all'inizio della primavera del 1927, ed il 31 maggio firmò il contratto che lo legava al Governo colombiano fino al 22 febbraio 1929.

Il prof. Giovine, in quanto medico veterinario, si impegnava a mettere a disposizione del Governo tutte le sue competenze tecnico-scientifiche per studiare le malattie degli animali e la loro cura; a sviluppare tutte le ricerche che il Governo avesse ritenuto utili per la salvaguardia ed il miglioramento del patrimonio zootecnico della nazione, a che i risultati conseguiti sarebbero rimasti di proprietà esclusiva del Governo, che poteva richiederne la pubblicazione. Il prof. Giovine, oltre ad assumere la direzione della Scuola, doveva assicurare la copertura di due cattedre per tutta la durata del contratto che fu rinnovato per ulteriori due anni, fino alla fine di febbraio del 1931, momento in cui fu nominato direttore della *Escuela Nacional de Veterinaria* il dr. Roberto Plata Guerrero¹².

Durante la direzione del prof. Giovine la Scuola ricevette notevole impulso ed in particolare ridefinì il nuovo *curriculum* formativo articolato in quattro anni¹³ assicurando l'innovazione della docenza in Medicina veterinaria; fu inoltre reso obbligatorio il possesso del diploma di scuola superiore per l'ammissione al corso di laurea (*Decreto número 2.227, de 31 de diciembre de 1930*).

Altrettanto significativi furono i risultati sul fronte della ricerca dove si realizzò un reale collegamento tra la docenza e l'attività di ricerca sia in campo, sia in laboratorio. Ottenne importanti finanziamenti grazie ai quali poté avviare il Laboratorio annesso alla Cattedra di Malattie infettive e condurre varie ricerche epizootologiche sul patrimonio zootecnico e sulle malattie infettive e parassitarie che lo colpivano. Si dedicò allo studio della tifoosi aviare, dell'anaplasmosi dei bovini, della tubercolosi bovina, dell'aborto enzootico dei bovini, del paratifo dei vitelli, del carbonchio ematico e sintomatico. In breve tempo il Laboratorio fu in grado di produrre vaccini contro la tifoosi aviare, il paratifo dei vitelli e l'aborto enzootico dei bovini¹⁴.

Sul fronte della divulgazione scientifica il prof. Giovine fondò e diresse, per i primi tre anni, la *Revista de Medicina Veterinaria*, che divenne l'organo ufficiale della *Escuela*. Il primo numero, apparso nel dicembre del 1929, si apre con l'editoriale del dr. Domenico Giovine¹⁵. A nostro avviso, queste pagine costituiscono il "manifesto" di quella che sarebbe stata l'attività del nuovo direttore. Di seguito alcuni passaggi:

Es para nosotros motivo de un justo placer y de una íntima satisfacción asumir la dirección de esta Revista, cuyas finalidades son muy claras: difundir la cultura veterinaria entre la falange, no muy numerosa, de los profesionales de ella, velando por que la doctrina no degenera en empirismo; y

Moscato d'Asti. Domenico Giovine fu sindaco di Canelli, negli Anni 20 e ancora negli Anni 50. Nel 1921, fu tra i fondatori del Partito dei contadini. Per approfondire l'argomento si veda G. DE LUNA, *Alessandro Scotti e la storia del Partito dei contadini: in appendice, memorie personali di Alessandro Scotti*. F. Angeli, Milano, 1985. Il comune di Canelli gli ha intitolato una delle vie cittadine.

¹¹ REPUBLICA DE COLOMBIA, *Diario Oficial*, LXIII (20680), 533, 1927.

¹² ANONIMO, *Un Año mas*, Revista de Medicina Veterinaria, III (14,15 e 16), 1-2, 1931.

¹³ *Ibidem*

¹⁴ R. PLATA GUERRERO, *Informe del Rector*, Revista de Medicina Veterinaria, III (18), 69-77, 1931.

¹⁵ D. GIOVINE, *A los lectores*, Revista de Medicina Veterinaria, I (1), 1-3, 1929.

vulgarizar entre los ganaderos importantes principios de nuestra ciencia y de nuestra práctica, a fin de encarrilar la ganadería colombiana por vías mejores y más productivas.[...] jóvenes veterinarios - salidos de la Escuela en su mayoría - ejercen su profesión con celo encomiable y con notorio provecho para el País, ya en el campo higiénico para la defensa de la salud humana o ya en el campo económico con el mejoramiento de una de las más ricas fuentes de la riqueza nacional.

Non mancano i riferimenti alla difesa degli interessi della categoria

Sera también la Revista un órgano de vanguardia para la defensa profesional y una palestra en la que, objetivamente pero sin cariz alguno de polémica, se discutan los intereses del cuerpo veterinario de Colombia. La veterinaria colombiana se afirma y penetra siempre más en la vida económica y sanitaria del país. Muy bien que así sea y muy bien que se afirme más aun, ya que tiene por esencia uno de los ramos más frondosos de la cultura, y ese ramo cobija una de las mayores riquezas con que puede contar un país.

Muchas dificultades deben ser superadas. En nuestro campo, desgraciadamente, se creen todos maestros. Cuatro años de rígida enseñanza practica y teórica, estudios preparatorios iguales a los de otras facultades, privaciones innúmeras, desvelos sin cuento, son factores que, para muchos, no tienen valor en la diferenciación del diplomado y el empírico. Pululan todavía los fabricantes y vendedores de especialidades hechas para curar cuantas enfermedades existan, y es un deber la lucha contra esos estafadores que con unguentos absurdos y panaceas milagrosas quieren suplir el estudio y el trabajo, la investigación y el esfuerzo.

Abbiamo ritenuto di riportare questi passaggi nella lingua originale ad evitare di perderne, con la traduzione, il senso. I concetti espressi da Giovine, a distanza di quasi un secolo, appaiono infatti ancora pienamente validi ed attuali: dalla difesa della salute pubblica a quella del patrimonio animale, senza trascurare i problemi della categoria.

La nostra affermazione trova piena assonanza con quanto a suo tempo scritto anche dal prof. Diaz nel presentare il lavoro di digitalizzazione che alcuni anni fa la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bogotá, erede della *Escuela*, ha avviato rendendo disponibile in rete la *Revista de Medicina Veterinaria*¹⁶.

Come accennato in precedenza, con il mese di febbraio del 1931, dopo quattro anni di direzione e di docenza nelle discipline dell'Ispezione degli alimenti di origine animale e della Patologia e Clinica delle malattie infettive, si chiudeva l'esperienza colombiana del prof. Giovine che, prima di lasciare la Colombia, venne insignito del titolo di professore onorario della Scuola¹⁷. Giovine rientra in Italia con l'incarico di Console Onorario della Colombia a Torino.

Non sappiamo se la decisione di rientrare in Italia sia dipesa dal desiderio di rientrare in famiglia o dalla necessità del Governo colombiano di ridurre le spese per la Scuola Veterinaria che nel 1930 aveva avuto due soli iscritti al primo anno e per tale ragione vide la soppressione temporanea del primo corso¹⁸.

Rientrato in Italia, tra il 1931 ed il 1934, riprese la posizione funzionale di aiuto di Patologia speciale e Clinica medica, congelata nel momento in cui era stato messo a disposizione del ministero dell'Economia, non più presso la Scuola di Torino bensì nell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria di Messina, istituito nel 1926, dove era professore incaricato di Anatomia patologica e di Igiene, Polizia sanitaria e Ispezione annonaria, nonché direttore incaricato dell'omonimo Istituto^{19,20}. Tuttavia tale incarico non gli fu confermato, infatti con D.M. del

¹⁶ G. DIAZ, *Editorial Archivo Histórico*, Rev. Med. Vet. Zoot. 62(3): 9, 2015.

¹⁷ ANONIMO, *Cronica veterinaria prof. Domenico Giovine*, Revista de Medicina Veterinaria, III (18), 90, 1931.

¹⁸ L.C. VILLAMIL JIMÉNEZ, *op. cit.*

¹⁹ MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, *Bollettino Ufficiale*, 59 (1), 680, 1932.

²⁰ ANNUARIO VETERINARIO ITALIANO, *L'Istituto di Messina*, 254-262, 1934-35.

10 settembre 1934, a far tempo dal 1° novembre cesserà dall'ufficio per mancata conferma, indipendente dalla propria volontà²¹. Non abbiamo prove, ma non è difficile immaginare che tale nuova collocazione potesse essere vissuta come una *diminutio* da parte del prof. Giovine che, fino a qualche mese prima, era stato direttore della *Escuela* a Bogotà.

Domenico Giovine, il 1° novembre dello stesso anno, riprenderà quindi ad esercitare la propria attività di libero docente presso la Scuola Veterinaria torinese insegnando, per incarico, Medicina veterinaria legale. A Torino sarà anche Console della Repubblica di Colombia. L'incarico di libero docente sarà mantenuto ininterrottamente dall'anno accademico 1934-35 fino al collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, avvenuto nell'anno accademico 1961-62²².

Una volta rientrato a Torino diede alle stampe il volume «Igiene e malattie del Bestiame, con cenni sulle malattie più comuni nell'Africa italiana», edito nel 1936 per i tipi della UTET, nella collana La Nuova Agricoltura d'Italia. Si trattava di un volume di 381 pagine, con due tavole policrome e 124 figure in parte a colori nel testo, che ebbe anche alcune ristampe negli anni successivi. Il volume è suddiviso in cinque capitoli: le malattie infettive, le malattie parassitarie, gli avvelenamenti, la sterilità bovina, ed una parte finale sulle malattie più comuni degli animali dell'Africa italiana.

Nel 1937 pubblicò, per il Ramo Editoriale degli Agricoltori di Roma, un volumetto di 47 pagine che compendia, di fatto, una parte delle sue lezioni. Il titolo della pubblicazione, destinata agli allevatori, ma sicuramente usata anche dagli studenti, era «Errori ed inganni nel commercio del bestiame» nel quale affrontava, anche sulla base della sua esperienza personale, molti dei problemi che caratterizzavano la compravendita del bestiame quali i vizi redbitori, gli usi e costumi locali – ai quali riteneva la legge conferisse troppa autorità – le garanzie, per citare alcuni degli argomenti affrontati. Nel 1960, a coronamento della sua lunga attività, pubblicò in proprio «L'Informatore veterinario» una guida-vademecum di oltre 400 pagine il cui obiettivo era quello di dotare i medici veterinari di una guida giuridico-normativa di agevole consultazione che potesse aiutarli ad affrontare i problemi professionali. L'autore, partendo dagli studi universitari, affrontava capillarmente la descrizione dell'organizzazione del servizio veterinario pubblico, senza dimenticare il Corpo Veterinario Militare. Inoltre, ampio spazio era dedicato ai problemi della classe veterinaria: dalla FNOVI agli Ordini provinciali, alle modalità di partecipazione ai concorsi per le condotte veterinarie o a direttore di pubblico macello. Non meno importante ed utile tutta la normativa relativa all'ispezione degli alimenti. Anche gli aspetti normativi relativi alla fecondazione artificiale, alle stazioni di monta erano accuratamente trattati. Certamente un'opera unica nel suo genere, frutto di una esperienza personale maturata nel corso di molti lustri, ma anche di una meticolosa precisione nel raccogliere e catalogare le informazioni: fino ad ottenere un database *ante litteram*.

Sul piano editoriale divulgativo, la sua opera più importante fu però la fondazione del «Progresso veterinario». Era il 1946 quando decise di iniziare questa "avventura" forte dell'esperienza maturata a suo tempo in Colombia e del fatto che, appena usciti da una dittatura e da una guerra, in Italia si stavano ricostituendo gli Ordini provinciali e con essi la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari (FNOVI). Il nuovo giornale doveva essere il luogo in cui ogni veterinario poteva disporre di «una palestra ove assennate proposte, equilibrate discussioni e corrette polemiche avrebbero trovato la più cordiale ospitalità» e, ancora, «la rivista deve essere fatta per chi deve leggerla e non per chi scrive». Domenico Giovine ne rese le

²¹ MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, *op. cit.*, 61 (2), 3646, 1934. Dalla dicitura usata dal ministero è difficile comprendere gli esatti motivi della mancata conferma nel ruolo: ragioni politiche, mancata produttività scientifica, accorpamento degli insegnamenti? Certo è che, a nostro giudizio, appare piuttosto singolare.

²² ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ DI TORINO, *op. cit.*

sorti fino al 1959²³. Il *Progresso Veterinario* il cui primo numero vide la luce il 1° novembre 1946, divenne immediatamente l'organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Veterinari Italiani (A.N.V.I.) e tale rimase, anche dopo il ritiro "a vita privata" del prof. Giovine, con il passaggio della proprietà all'Associazione dei Consigli degli Ordini Provinciali dei Medici Veterinari della Regione Piemonte, ed in tempi più recenti alla FNOVI. Mutò il nome in «Il nuovo *Progresso Veterinario*», ma non le linee guida del giornale, la cui impostazione rimase fedele all'idea iniziale: formazione, aggiornamento professionale e difesa della categoria²⁴. Non per nulla il giornale continuò ad identificarsi come Organo dei Sindacati Veterinari Italiani.

Il prof. Domenico Giovine muore nella sua Canelli, tra le «colline del Moscato», il 30 novembre del 1970^{25,26}; secondo le sue volontà, l'annuncio fu dato ad esequie avvenute.

Ci piace ricordare che Domenico Giovine si è guadagnato anche due "citazioni" in due romanzi autobiografici di Dante Graziosi, altro medico veterinario di cui si va perdendo la memoria²⁷. La prima in «Una topolino amaranto»

...contro i vizi ad azione reiditoria i patti erano chiari: *sano, giusto e da galantuomo!* Ce lo aveva insegnato il docente di Medicina Veterinaria Legale Domenico Giovine, un Maestro che tutti ricordiamo con la sua chioma d'argento e con quel gesto abituale di passarsi la mano destra agli angoli delle labbra, mentre illustrava i casi più classici di vizi, difetti, trucchi e malattie ricorrenti nella compravendita degli animali...

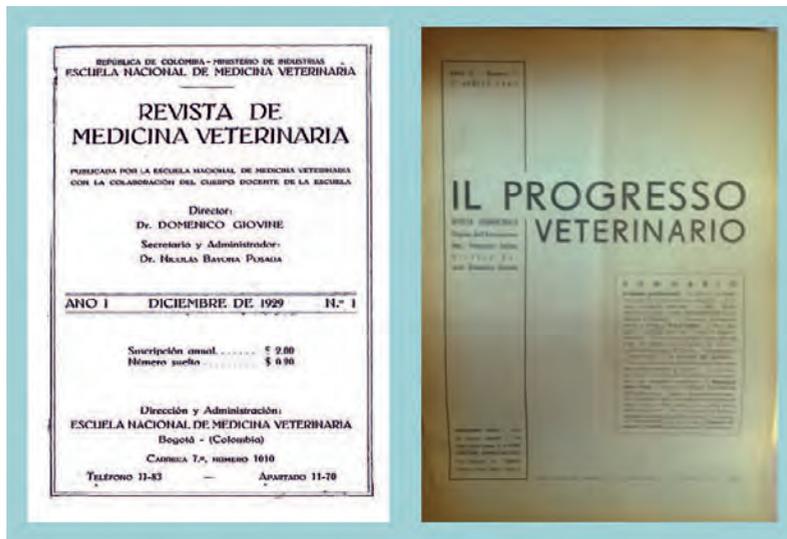


Fig. 5 - Frontespizio delle due Riviste fondate dal prof. Giovine.

²³ G. COMINO, *Il «Progresso» compie 60 anni, ma non li dimostra*, *Il nuovo Progresso Veterinario*, LX, (1), 5, 2006.

²⁴ I. MARTINI, *La storia del «Progresso Veterinario»: le idee, gli uomini, i fatti*, *Il nuovo Progresso Veterinario*, XLI (23), 982-985, 1986.

²⁵ LA STAMPA, *Necrologio*, 3 dicembre 1970.

²⁶ P.A. FENOGLIO, *Un grave lutto per la classe*, *Il nuovo Progresso Veterinario*, XXV (23), 1011-1012, 1970.

²⁷ G. MANCUSO, *Dante Graziosi: medico veterinario poliedrico*, in: I. ZOCCARATO (a cura di) *Atti del I Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Storia della Medicina Veterinaria e della Mascalcia*, Grugliasco (To) 18-19 ottobre 2019. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 113: 67-72, 2020.

e la seconda in «Le mele maturavano al sole»

...Ricordo quel grande professore di Medicina Veterinaria Legale a Torino, che fu Domenico Giovine; soleva dire, quando veniva a parlare all'Università del dolo nella compravendita, che «per far bugiardo un galantuomo ci vuole una bestia!»

Rimase a lungo nel ricordo di quanti lo conobbero e che con lui collaborarono nella redazione del suo «Progresso»; ma altrettanto non possiamo affermare per quanto riguarda i colleghi più giovani, che questo ricordo non lo hanno avuto. Ciò rafforza il convincimento che un corso di Storia della Medicina Veterinaria favorirebbe, e non poco, la conservazione della memoria di quei veterinari che hanno saputo mantenere alto il profilo della nostra professione non solo in Italia, ma anche all'estero.

In conclusione, dobbiamo ricordare che Domenico Giovine non fu l'unico veterinario italiano a prestare la propria opera in Sud America, altri veterinari – ma anche agronomi e zootecnici/zoonomi – partiti dalla Scuola di Torino tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si recarono oltre Atlantico. Tra questi ricordiamo i professori Salvatore Baldassare e Paolo Croveri in Argentina, Luigi Maccagno a Lima, Silvino Bonansea in Messico. Si tratta di un “pezzo” di storia della veterinaria italiana poco noto, ma meritevole di essere approfondito in un prossimo futuro.